

13. Il nuovo agente

«La vostra missione è ridotta a quasi nulla...», spiegò il funzionario. «Vi limiterete a mettervi in contatto col Quadri, valendovi del fatto che già lo conoscete., potrete magari invitarlo in qualche caffè, ristorante, basterà che il nostro agente lo veda con voi e si assicuri della sua identità... questo è quanto vi si richiede., poi potrete dedicarvi al vostro viaggio di nozze come meglio vi aggrada».

Marcello abbassò il capo. Si rendeva conto di essere stato attirato in una specie di tranello. Disse finalmente rialzando il capo: «Dove lo troverò a Parigi?» «Dite voi il vostro recapito... il nostro agente vi cercherà».

Così, pensò Marcello, non si fidavano del tutto di lui e, comunque, non stimavano opportuno rivelargli il recapito dell'agente a Parigi. Egli disse il nome dell'albergo in cui sarebbe disceso. Il funzionario soggiunse allora in tono più affabile: «Siete mai stato a Parigi?» «No, è la prima volta». «Io ci sono stato due anni fa, prima di finire in questo buco».

da *Il conformista*, A. Moravia

14. L'avventura di un miope

Amilcare Carruga era ancor giovane, non sprovvisto di risorse, senza esagerate ambizioni: nulla gli impediva, dunque, di godere la vita. Eppure s'accorse che da un po' di tempo questa vita per lui andava, impercettibilmente, perdendo sapore. Cose da niente: come per esempio, il guardare le donne per la strada; una volta usava buttare loro gli occhi addosso, avido; adesso magari faceva istintivamente per guardarle, ma subito gli pareva che scorressero via come un vento... Le città nuove, una volta lo esaltavano -viaggiava spesso, essendo nel commercio - adesso ne avvertiva solo il fastidio, la confusione.

Prima la sera usava -vivendo solo - andare sempre al cinema: ci si divertiva, qualunque spettacolo ci fosse; chi ci va tutte le sere è come se vedesse un unico grande film in continuazione: conosce tutti gli attori, e riconoscerli ogni volta è divertente. Ebbene: anche al cinema, adesso, tutte queste facce gli parevano diventate piatte, anonime; si annoiava.

Alla fine capì. Era lui che era miope.

da *I racconti*, I. Calvino